

I «voti» all'Università

IL DEBUTTO DEI NUOVI PARAMETRI

Il costo standard degli atenei premia Bergamo e Bicocca

Finanziamento in crescita per il 67% delle Università

di **Marzio Bartoloni**
e **Gianni Trovati**

Ottime notizie per le università di Bergamo e per la Bicocca di Milano, ma anche per la Parthenope di Napoli e l'ateneo del Sannio, e pessime nuove per Messina, Catania, Palermo e Lecce. Dopo una lunga gestazione, complicata dal ricco menù di novità introdotte quest'anno che hanno avuto bisogno di tre provvedimenti da registrare in Corte dei conti, hanno visto la luce i numeri del finanziamento ordinario assegnato alle università statali nel 2014. Numeri consorprese, e non solo perché arrivano a fine anno: a cambiare le regole del gioco è prima di tutto il debutto del costo standard, che da quest'anno avvia la progressiva uscita dalla scena accademica dei fondi distribuiti in base alla spesa storica.

Rispetto all'anno scorso, il balzo maggiore è quello compiuto da Bergamo, l'università guidata dal presidente della Crui Stefano Paleari, che dalle nuove regole ottiene 38 milioni di euro contro i 33,9 assegnati nel 2013 (+12,07%). Appena dietro nella classifica dei fondi in crescita arriva la Bicocca di Milano (112,4 milioni, +8,13% rispetto all'anno scorso). A veder crescere la colonna delle entrate statali sono quasi tutte le università del Nord, ma tra i fortunati ci sono come detto anche atenei meridionali come Napoli Parthenope, Benevento e Foggia. La divisione Nord-Sud torna a farsi sentire in maniera più pesante quando si guarda alle Università in cui l'assegno statale si alleggerisce: da Messina a Catania, da Palermo a Lecce fino a Cagliari, Bari e Potenza, il segno meno è quasi sempre affiancato ad atenei meridionali. Una flessione del 2,1% caratterizza anche La Sapienza di Roma, mentre la Federico II di Napoli quasi pareggia i conti del 2013 (-0,27%) e la Statale di Milano guadagna l'1,41 per cento.

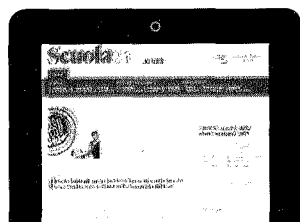
Per il 67% delle università, fa notare il ministero nella nota che accompagna la pubblica-

zione di decreti e numeri, il fondo cresce rispetto all'anno scorso, e il fenomeno si spiega soprattutto con il consolidamento di alcune voci ha fatto aumentare da 6,14 a 6,21 miliardi (+1,23%) la base di calcolo. Più dei valori assoluti, però, a rendere interessanti le nuove tabelle sono gli effetti delle nuove regole sul quadro dei conti di ogni ateneo. Due le novità più sostanziose: l'arrivo del costo standard, che misura il prezzo giusto di ogni studente in base all'offerta formativa e alle caratteristiche di ogni sede, e che quest'anno distribuisce quasi un miliardo, e l'aumento della «quota premiale», quella legata alle performance ottenute nella ricerca e (solo parzialmente) dalla didattica, che oggi governa il 18% del fondo statale contro il 13,5% dell'anno scorso. «In questo modo - sostiene il ministro dell'Università Stefania Giannini - il sistema di distribuzione del finanziamento di base diventa più equo, perché prevede che gli studenti, a

parità di tipologia di corsi di studio, siano destinatari della stessa dotazione di risorse da parte dello Stato». Ora «la svolta» è avviata e l'anno prossimo, promette il ministro, grazie a un modello ormai assestato e definito e alle risorse inserite nella legge di Stabilità, che ci permettono una programmazione più certa, l'Ffo sarà assegnato più rapidamente».

Anche per il presidente dei rettori Paleari l'ingresso del costo standard è una «novità positiva», anche se sulla sua applicazione pratica si può sempre discutere: «Le riflessioni del caso le faremo se servono, ma è indubbio che siamo la prima pubblica amministrazione a introdurre questo indicatore di efficienza che scatta una fotografia dell'esistente per ogni ateneo aiutandolo a intervenire al suo interno sui singoli corsi che sono fuori linea per numero di docenti o di studenti iscritti».

L'identikit di questo nuovo protagonista della vita delle accademie è tracciato in un Dpcm appena firmato da Miur ed Economia che in buona sostanza indica il «prezzo giusto» in base principalmente a due parametri: la domanda, rappresentata dal numero degli studenti non in ritardo con gli esami, e l'offerta, misurata con il numero di docenti necessari a realizzare i corsi proposti dall'ateneo, i servizi didattici e amministrativi, i costi di funzionamento, ecc. Insomma un indicatore di efficienza sull'impiego delle risorse che ogni università ha a disposizione. Un parametro questo che a primo impatto scompagina diversi equilibri: l'ateneo di Chieti e Pescara, Napoli Parthenope e Bergamo guadagnano a esempio più di tutti con l'applicazione del costo standard. Al contrario Sassari, Cagliari e Siena risultano più penalizzate rispetto al passato. Per evitare sperequazioni è previsto però un correttivo territoriale basato sul contesto economico che fa risalire il costo standard di alcuni atenei, come quelli siciliani di Palermo, Messina e Catania che in questo modo recuperano qualche risorsa in più.

Il Sole **24 ORE.com**

QUOTIDIANO DELLA SCUOLA

Il Tar del Lazio accoglie il primo ricorso sugli specializzandi

Oltre al focus anche il testo del decreto che accoglie il ricorso sul concorso per le specializzazioni mediche.

www.scuola24.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa cambia

Il finanziamento ordinario alle università statali nel 2014 a confronto con il 2013. Valori in milioni di euro

Università	2013	2014	Diff. %	Università	2013	2014	Diff. %
1 Bergamo	33,9	38,0	12,07	30 Milano Politecnico	187,0	190,0	1,58
2 Milano Bicocca	104,0	112,4	8,13	31 Milano	254,9	258,5	1,41
3 Napoli Parthenope	31,3	33,7	7,83	32 Siena	103,8	104,9	1,04
4 Sannio	18,6	20,1	7,57	33 Parma	113,9	115,1	0,97
5 Foggia	33,9	36,4	7,55	34 Pavia	116,0	116,6	0,5
6 Venezia Cà Foscari	65,2	69,8	7,14	35 Napoli II	111,1	114,5	0,39
7 Chieti e Pescara	76,4	81,7	7,01	36 Venezia Iuav	26,8	26,9	0,36
8 Insubria	36,6	39,0	6,54	37 Macerata	36,6	36,7	0,31
9 Molise	26,8	28,5	6,16	38 Sassari	67,8	67,9	0,18
10 Piemonte Orientale	41,4	43,7	5,66	39 Bari Politecnico	37,2	37,1	-0,15
11 Brescia	61,6	65,1	5,65	40 Firenze	223,0	222,7	-0,15
12 Catanzaro	29,1	30,6	5,31	41 Napoli Federico II	320,0	319,1	-0,27
13 Verona	87,6	92,0	5,09	42 Perugia	128,6	127,9	-0,53
14 Udine	69,8	73,2	4,84	43 Cassino	29,7	29,5	-0,59
15 Torino Politecnico	113,7	119,0	4,62	44 Tuscia	35,1	34,8	-0,74
16 Teramo	24,2	25,3	4,61	45 Bari	180,1	178,6	-0,83
17 Modena e Reggio Emilia	84,1	88,0	4,56	46 Basilicata	30,1	29,8	-0,89
18 Salerno	106,1	110,8	4,49	47 Pisa	187,2	185,5	-0,9
19 Torino	229,1	239,1	4,39	48 Genova	168,6	165,5	-1,83
20 Roma Tor Vergata	139,7	145,7	4,27	49 Trieste	89,4	87,7	-1,88
21 Politecnica delle Marche	64,8	67,2	3,71	50 Roma La Sapienza	482,8	472,7	-2,09
22 Napoli L'Orientale	28,8	29,8	3,49	51 Cagliari	113,0	110,4	-2,3
23 Reggio Calabria	26,7	27,5	2,97	52 Camerino	36,5	35,7	-2,33
24 Roma Tre	109,1	118,8	2,48	53 Salento	74,3	72,6	-2,35
25 Ferrara	71,5	73,2	2,42	54 Palermo	200,9	195,9	-2,52
26 Padova	268,0	274,3	2,34	55 Catania	164,9	160,6	-2,59
27 Calabria	90,3	92,3	2,3	56 Messina	144,7	140,7	-2,72
28 Bologna	361,6	369,2	2,09				
29 Urbino Carlo Bo	42,7	43,5	1,97				
				TOTALE ATENEI STATALI	6.140,5	6.216,1	1,23

Nota: Fonte: Miur

Regole. Sui numeri pesano l'arrivo dei parametri di spesa e la «quota premiale» legata alle performance nella ricerca

Il ministro. Stefania Giannini, già rettore dell'Università per stranieri di Perugia dal 2004 al 2013, è ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca del governo Renzi dal febbraio 2014

